



Ufficio stampa

Rassegna stampa

giovedì 31 gennaio 2013

Il Resto del Carlino Bologna

QS: Il Faro si sveglia troppo tardi: Baraldi dimezza solo lo svantaggio
31/01/13 *Sport*

3

Anzola Un gelato regale per la principessa Sibilla
31/01/13 *Cronaca*

4

Anzola Sfilata di carri e spettacolo di burattini
31/01/13 *Cultura e turismo*

5

Corriere di Bologna

La principessa da i voti al gelato
31/01/13 *Cronaca*

6

Il Sole 24 Ore

Qualità dell'aria, nuove regole Ma le Regioni sono in ritardo
31/01/13 *Pubblica amministrazione, Ambiente*

7

Tagli spalmati in tutta Italia
31/01/13 *Pubblica amministrazione*

8

Promozione girone B Gli uomini di Zanini falliscono l'assalto al terzo posto: tante occasioni, ma Lippi respinge qualsiasi conclusione

Il Faro si sveglia troppo tardi: Baraldi dimezza solo lo svantaggio

Monteombardo

2

Faro

1

MONTEOMBRARO: Lippi, Borelli, Gennari, Volpi, Fabbri, Aldrovandi, Manolescu (1' st Cissé), Sintimpaco (30' st Carati), Anakor (45' st Leporati), Boakye, Pinto de Souza. A disp. Abonda, Fusco, Lancia, All. Moscariello.

FARO: Lutti, Bertusi, Baraldi, Gaggioli, Corvino, Lucchi (44' st A. Lenzi), D. Lenzi, Gabrielli (35' st Lanna), Biffoni, Venturi, M. Lenzi (34' st Giacinto). A disp. Orsi, Pasquali, Gagliardo, Rexhepi. All. Zanini.

Arbitro: Dal Rio di Reggio Emilia.

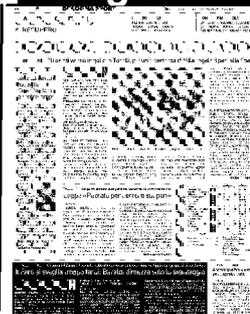
Reti: 38' pt Anakor; 7' st Sintimpaco, 23' st Baraldi.

※ Zola Predosa

AL FARO non riesce la rimonta e il Monteombardo vola al terzo posto. I padroni di casa si rendono pericolosi già dai primi minuti con Lutti costretto a intervenire in un paio di occasioni sui piedi di Anakor e Boakye. Al 38' passano i locali con Anakor che a tu per tu con l'estremo difensore lo infila per il vantaggio che chiude così i primi quarantacinque minuti. Nella ripresa, il Faro cerca di reagire, ma al 7' subisce il raddoppio questa volta a opera di

Sintimpaco. Il Faro si butta all'attacco alla disperata ricerca del gol per riaprire la partita che arriva al 23' della ripresa con Baraldi. I padroni di casa controllano la gara fino alla fine ottenendo il bottino pieno.

La classifica: Axys Team Calderara 39; Casalgrandese 38; San Michele 33; Monteombardo 33; Solierese 32; Faro Coop 31; Fiorano 28; Scandianese 25; Visport 24; Concordia 23; Monte San Pietro 22; Zola Predosa 21; Polinago 20; Val.sa Gold 18; La Pieve Nonantola 18; San Cesario 16; Real Castellarano 14; Anzolinovino 12.





Anzola Un gelato regale per la principessa Sibilla

— ANZOLA —

LA PRINCIPESSA Sibilla del Lussemburgo (nella foto terza da sinistra) in visita al Gelato Museum Carpigiani di Anzola. La nobildonna ha visitato la struttura espositiva accompagnata tra gli altri da Luciana Polliotti, curatrice storica del museo. La principessa si è fermata nel laboratorio dove ha seguito le prime lezioni per imparare a fare il gelato artigianale ed è stata assistita dai maestri di Carpigiani gelato University. Per la cronaca Sibilla ha fatto un sorbetto alla fragola, un gelato di crema e uno cioccolato. Alcuni testimoni che hanno fatto 'le cavie' hanno assicurato che le mani reali hanno realizzato un buon gelato.

Nell'occasione è stato comunicato che il Gelato museum è il candidato italiano al Luigi Micheletti Award 2013. Si tratta di un prestigioso premio europeo conferito ai musei innovativi nel settore industriale, scientifico e tecnologico. E i giudici del panel della European Museum Academy, incaricati della valutazione del Gelato museum, sono appunto la principessa Sibilla di Lussemburgo e Karl Borromäus Murr, direttore del State Textile and Industry Museum di Augsburg. Da tempo Carpigiani è diventata fucina di conoscenze, non solo nel campo industriale e tecnologico, ma dell'alimentazione. Sono stati creati il Gelato University, la Scuola di gelateria e del Gelato Lab, il Laboratorio per l'eccellenza gelatiera. Il museo, inaugurato nel settembre dello scorso anno ha registrato la presenza di oltre 7.000 visitatori, soprattutto stranieri.

p. l. t.

Alla Carpigiani

La principessa dà i voti al gelato

Una visita regale per il gelato Carpigiani. Ieri la principessa Sibilla di Lussemburgo è sbarcata ad Anzola per valutare il Gelato Museum dell'azienda dolciaria, candidato italiano al Luigi Micheletti Award 2013, premio europeo conferito ai musei innovativi nel settore industriale, scientifico e tecnologico. Fra i giudici della European Museum Academy, incaricati della valutazione, c'è appunto la principessa Sibilla.

Pagina 11

Ambiente. Riordino in vigore dal 12 febbraio

Qualità dell'aria, nuove regole Ma le Regioni sono in ritardo

Paola Ficco

Cambia la tutela della qualità dell'aria ma le regole di base, molto spesso, non sono ancora state ancora attuate dalle Regioni. Stiamo parlando del decreto legislativo 250/2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 28 gennaio, che entrerà in vigore il prossimo 12 febbraio e che modifica il decreto legislativo 155/2010 (recepimento della direttiva 2008/50/Ce), sulla qualità dell'aria ambiente. Le modifiche sono puntuali e riguardano soprattutto il coinvolgimento della Conferenza unificata nella qualità della misurazione e i relativi stru-

menti, le informazioni a disposizione del pubblico e le misure nazionali da trasmettere alla Ue. Si aggiunge l'allegato dedicato ai metodi per la misurazione dei Cov (Composti organici volatili). Tuttavia, la dinamica di fondo del provvedimento non cambia: regioni e province autonome restano titolari, in via esclusiva, della valutazione della qualità dell'aria ambiente e della classificazione delle zone e degli agglomerati (aree urbane).

L'«aria ambiente» è definita dal provvedimento come l'aria esterna presente nella troposfera, ad esclusione di quella presente nei luoghi di lavoro; per

«inquinante» si intende ogni sostanza presente nell'aria ambiente che «può» avere effetti dannosi sulla salute umana o sull'ambiente nel suo complesso. A tal fine, il decreto individua i «valori obiettivo» e il «livello critico». La disciplina dell'«aria ambiente» è molto più vasta rispetto a quella sui livelli di emissione in atmosfera (oggetto del Dlgs 152/2006, parte quinta), poiché non riguarda la capacità di un singolo punto di emissione di rispettare i livelli di concentrazione delle sostanze inquinanti bensì la capacità di un determinato agglomerato di sopportare un determinato livello di impatto. Tutta-

via le due discipline trovano numerosi momenti di contatto. Il decreto ha effetti relevantissimi, perché i dati che le regioni devono raccogliere (da trasmettere al Ministero dell'Ambiente, all'Ispra e all'Enea entro il 31 dicembre 2012, pena il diniego dei finanziamenti da parte del Ministero dell'Ambiente) riguardano attività produttive e di servizio, infrastrutture e mezzi di trasporto (articolo 5, comma 10, Dlgs 155/2010). Anche per l'adozione di provvedimenti immediati le regioni devono zonizzare i propri territori. È questa la fase essenziale del sistema per consentire l'uniformità delle attività di valutazione e di gestione della qualità dell'aria da parte delle regioni. Queste (o tramite delega, le Arpa) gestiranno anche le stazioni di misurazione. Bersagli principali della disciplina sono i materiali particolati minuti (PM₁₀ e PM_{2,5}), gli ossidi di azoto, gli Ipa (idrocarburi policiclici aromatici), i

Cov e i precursori dell'ozono.

Il decreto è solo una modifica, ma la disciplina esiste dal 2010. Tuttavia, ad oggi, non tutte le regioni hanno adottato i piani previsti dal Dlgs 155/2010 per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite, dei valori obiettivo e delle soglie di allarme (articoli 10 e 11). Questi piani "possono prevedere" limitazioni o sospensioni delle attività che contribuiscono al rischio di superamento di valori e soglie di allarme. Va però ricordato che la sospensione delle attività da parte delle regioni non può essere indiscriminata perché l'articolo 271, comma 5, Dlgs 152/2006 stabilisce che i valori limite alle emissioni individuati dalle autorizzazioni sono frutto di una istruttoria complessa fondata sulle migliori tecniche disponibili, sui valori e prescrizioni delle normative regionali e nei piani e programmi di qualità dell'aria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 39



Municipalizzate. Da Torino a Palermo le società in difficoltà

Tagli spalmati in tutta Italia

Gianni Trovati

MILANO

■ Negli ultimi due anni il trasporto pubblico locale ha perso in media l'11,4% delle risorse, ma il conto finale sul territorio dipende dalla salute dei conti regionali, vista la competenza dei Governatori: in Emilia Romagna e in Lombardia, dove le Regioni hanno potuto mettere mano al portafoglio, le sforbiciate sono state limitate al 5-8%, mentre in Campania si è arrivati a perdere il 27 per cento.

In questa fotografia dei sacrifici regionali, fotografata con gli ultimi dati dell'Asstra (l'associazione delle imprese del settore), c'è la causa della paralisi del sistema dei trasporti napoletano. I bilanci disastrosi del Comune, che ha appena approvato in Giunta il piano di riequilibrio necessario per accedere agli aiuti statali anti-dissesto, ci mettono

il resto: l'azienda napoletana di mobilità (Anm), interamente partecipata da Palazzo San Giacomo, ha chiuso l'ultimo consuntivo (2011) con 16,96 milioni di perdite, ha un patrimonio netto di 106,5 milioni e debiti per 182,9 milioni. Numeri da fallimento, con il corollario che a pesare come un macigno sono proprio i crediti vantati nei confronti del Comune: 254 milioni di euro, un'enormità. I conti di Metronapoli (del Comune al 99,4%) raccontano la stessa storia, con perdite per 1,8 milioni, un patrimonio da 24 e debiti da 126,6, ma in attesa di 142 milioni dovuti dal Comune e non pagati. Lasciando il Comune e andando in Regione si arriva all'Eav, l'ente autonomo Volturno che gestisce la Circumvesuviana e che è gravato da 600 milioni di debiti.

Morale della favola: i tagli al trasporto pubblico locale sono

stati severi e hanno colpito tutti, a Torino la Gtt ha messo in piedi un piano per tagliare 9 dei 53 milioni di chilometri percorsi all'anno, Firenze lo scorso anno ha soppresso il 5% delle corte, ma dove i bilanci pubblici zoppicano di più i sacrifici si trasformano in caos e semi-azzeramento del servizio.

Il problema non è solo napoletano: a Palermo l'Amat ha debiti per 117 milioni, da tempo viaggia con almeno 50 mezzi in meno del previsto e ha dovuto ridurre 27 linee, ma a maggio scorso è dovuta ricorrere addirittura a un decreto ingiuntivo nel tentativo di farsi pagare 84 dei 141 milioni attesi dal Comune. E da Catania a Reggio Calabria, il panorama si ripete uguale in tutte le città a rischio dissesto.

twitter@giannitrovati

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

